COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 13.5.2013
COM(2013) 279 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Piano d'azione per una strategia marittima nella regione atlantica

Promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

(Testo rilevante ai fini del SEE)

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Piano d'azione per una strategia marittima nella regione atlantica

Promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. INTRODUZIONE

Entro il 2020 il settore marino e marittimo, che rappresenta la cosiddetta "economia blu", potrebbe generare in Europa 7 milioni di posti di lavoro. Questi nuovi sbocchi occupazionali non riguarderanno soltanto settori emergenti come la produzione di energia rinnovabile *offshore*, ma scaturiranno anche dal rilancio delle industrie marittime tradizionali. La regione atlantica può contribuire in misura significativa a questa "crescita blu". Nel contempo è necessario garantire alle generazioni future la stabilità ambientale ed ecologica del più vasto e importante ecosistema europeo.

Il presente piano d'azione definisce quindi le priorità per la ricerca e gli investimenti destinati a dare impulso all'economia blu nella regione atlantica. Ad esso possono ispirarsi i cinque Stati membri che si affacciano sull'Atlantico[1] e le loro regioni per promuovere una crescita sostenibile e inclusiva nelle zone costiere. Il piano si fonda sulla strategia della Commissione per la regione atlantica[2] ed è il risultato di consultazioni condotte nell'ambito del forum atlantico. Il forum ha consentito agli Stati membri, al Parlamento europeo, alle autorità regionali e locali, alla società civile e all'industria di contribuire allo sviluppo del piano d'azione e di esaminare strategie in grado di far fronte alla necessità di generare crescita, ridurre l'impronta di carbonio nella regione atlantica, garantire lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali marine, reagire in modo efficace a minacce ed emergenze e attuare nelle acque dell'Atlantico una gestione basata sugli ecosistemi. Il forum ha inoltre attinto alle osservazioni formulate dai portatori di interesse nel quadro di diversi seminari e ai suggerimenti pervenuti in risposta a un invito online a presentare proposte, nonché ai contributi offerti da Stati membri e autorità regionali.

Il calendario del piano d'azione si accorda perfettamente con lo sviluppo del quadro strategico comune (QSC) per i Fondi strutturali e di investimento europei[3]. Gli obiettivi tematici del QSC hanno grande rilevanza per la strategia per la regione atlantica, in particolare perché:

– sostengono la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio,

– aumentano la capacità di ricerca e innovazione attraverso l'istruzione e la formazione e avvicinano l'industria alla ricerca, e

[1] Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito.

[2] COM (2011) 782 del 21 novembre 2011.

[3] Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

– promuovono la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), particolarmente diffuse nei settori del turismo, della pesca e dell'acquacoltura dell'UE.

Il piano d'azione darà un segnale forte alle regioni e al settore privato, che dovrebbero iniziare ad esplorare possibili forme di cooperazione, anche transfrontaliera, per attuare le priorità concordate. Lo sviluppo del piano d'azione, realizzato di concerto con i cinque Stati membri che si affacciano sull'Atlantico, ha spinto le parti interessate, comprese le regioni, le città portuali e il settore privato, a riflettere sulle modalità per dare impulso all'economia blu e allo sviluppo sostenibile nella regione atlantica. Questo dovrebbe contribuire ad attirare investimenti e attività del settore privato a favore dell'economia blu e a rivitalizzare così le regioni costiere nell'area atlantica.

Per realizzare pienamente il potenziale dell'economia blu nella regione atlantica e attuare il piano d'azione in modo efficace occorrerà agire contemporaneamente su tre fronti: promuovere investimenti mirati, potenziare la capacità di ricerca e migliorare le competenze.

– ***Investimenti:*** gli investimenti dovranno essere finalizzati all'innovazione e allo sviluppo di capacità tecnologiche e di strategie di specializzazione intelligente, con un accento particolare sulle PMI. L'uso efficace dei Fondi strutturali e di investimento europei in questi settori è essenziale per conseguire gli obiettivi generali di crescita, competitività e occupazione. Possono essere inoltre necessari investimenti a favore delle infrastrutture. La tecnologia navale e infrastrutture marine quali porti e porticcioli turistici, ad esempio, possono svolgere un ruolo importante per lo sviluppo dell'economia blu. Il forum atlantico ne ha messo in luce il potenziale per la creazione di nuovi servizi, ad esempio per il mercato in espansione del turismo da crociera, o per la realizzazione di stazioni di montaggio e manutenzione per i nuovi impianti in alto mare. L'UE ha già fornito un notevole sostegno finanziario a favore di tale processo, in particolare attraverso prestiti complementari erogati dalla Banca europea per gli investimenti. I Fondi strutturali e di investimento europei garantiranno in futuro una maggiore coerenza fra i meccanismi di finanziamento dell'UE, anche se buona parte dei finanziamenti per il turismo o le infrastrutture dovrà ancora provenire dal settore privato.

– ***Ricerca:*** per affrontare questioni quali la governance degli oceani, la gestione e lo sfruttamento sostenibili delle risorse marine, la sicurezza in mare, la protezione ambientale marina (in cui rientra anche la designazione di zone marine protette nelle acque costiere e d'altura), oltre a disporre dei dati necessari e a comprendere il funzionamento degli ecosistemi, occorre essere in grado di elaborare modelli e formulare previsioni. Tale approccio agevola la valutazione e la mitigazione dei rischi, incoraggia gli investimenti e riduce i costi operativi. L'osservazione e la mappatura degli oceani e la previsione delle loro dinamiche svolgono pertanto un ruolo cruciale per la crescita sostenibile delle attività economiche nella regione atlantica; esse consentono inoltre di approfondire la nostra comprensione dei processi oceanici dell'Atlantico, che incidono in modo determinante sul clima. È quindi essenziale diffondere quanto più possibile tali informazioni. È sempre più evidente che un migliore accesso all'informazione del settore pubblico può imprimere un impulso significativo all'innovazione.

– ***Miglioramento delle competenze:*** affinché l'economia blu possa realizzare pienamente il proprio potenziale è necessario ovviare all'attuale carenza di personale adeguatamente qualificato nel settore marino e marittimo, sia migliorando le competenze della forza lavoro già disponibile che attirando i giovani verso il settore. Questo vale in particolar modo per settori emergenti quali la produzione di energia rinnovabile, ma anche per settori più tradizionali, quali le costruzioni navali, la pesca, l'acquacoltura e la trasformazione dei prodotti ittici, in cui innovazione, specializzazione e adeguamento alle nuove tecnologie sono necessari per competere sul mercato mondiale.

2. PIANO D'AZIONE

Il presente piano d'azione, la cui attuazione coprirà il periodo fino al 2020, scaturisce dalle discussioni con gli Stati membri e dalle indicazioni ricevute nell'ambito del forum atlantico. I settori di intervento previsti intendono rispondere alle sfide della strategia atlantica per conseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e generare nuovi posti di lavoro. Il piano d'azione non intende essere esaustivo, ma propone una serie indicativa di settori di intervento per la ricerca e gli investimenti al fine di far fronte alle sfide comuni. Molto viene già fatto dagli Stati membri, a livello individuale e collettivo, per dare impulso all'economia marina e marittima. Il piano d'azione individua pertanto ambiti che presentano un ulteriore margine d'azione collettiva. Lavorando in questa direzione sarà possibile promuovere l'innovazione, contribuire alla tutela e al miglioramento dell'ambiente marino e costiero dell'Atlantico, migliorare la connettività e generare sinergie per un modello sostenibile e socialmente inclusivo di sviluppo regionale.

Il piano d'azione invita il settore privato, i ricercatori, gli enti pubblici regionali e nazionali ed altri attori a elaborare e attuare progetti orientati al conseguimento delle priorità da esso definite.

Priorità 1: promuovere l'imprenditorialità e l'innovazione

Questa priorità comprende gli obiettivi specifici di seguito indicati.

– *Scambio di conoscenze tra istituti di istruzione superiore, imprese e centri di ricerca*

Rafforzare la capacità della regione atlantica di innovare grazie **alla ricerca e alla tecnologia** incoraggiando:

(a) la creazione di reti e la ricerca cooperativa tra centri di ricerca, istituti di istruzione superiore e imprese negli Stati membri;

(b) il trasferimento di idee, conoscenze e competenze tra istituti di istruzione superiore, imprese e centri di ricerca, anche nell'ambito di poli marittimi e piattaforme tecnologiche a livello regionale, nazionale e transfrontaliero.

– *Potenziamento della competitività e delle capacità di innovazione nell'economia marittima della regione atlantica*

Migliorare le **competenze** nei settori tradizionali della regione atlantica, quali la cantieristica navale, l'acquacoltura e la pesca, e nei settori emergenti dell'economia blu promuovendo:

(a) iniziative nel campo dell'istruzione e della formazione, compresi programmi transfrontalieri e il riconoscimento reciproco dei programmi nazionali di istruzione e formazione;

(b) azioni di sensibilizzazione alle carriere marittime, quali corsi di vela, corsi avanzati in campo tecnologico e altre iniziative comuni per la regione atlantica, che suscitino tra i giovani interesse per la cultura e le professioni del mare e li spingano ad affrontare le difficoltà che li scoraggiano dall'intraprendere tali carriere[4].

– *Favorire l'adattamento e la diversificazione delle attività economiche promuovendo il potenziale della regione atlantica*

Sostenere la riforma della **politica comune della pesca** e il rilancio del settore **acquicolo** dell'UE promuovendo:

(a) il perfezionamento dei modelli multispecie, degli attrezzi da pesca e delle relative tecniche e tecnologie, al fine di ridurre al minimo l'impronta di carbonio, i danni ai fondali marini, i rigetti in mare e le catture accessorie;

(b) la condivisione delle informazioni sugli strumenti che consentono ai responsabili della gestione della pesca di meglio comprendere gli impatti socioeconomici ed ecosistemici delle misure di gestione;

(c) la realizzazione di ricerche intese a rafforzare la crescita, la produttività, la competitività e la sostenibilità ambientale dell'acquacoltura (compresa l'acquacoltura offshore) e la capacità del settore di rispondere alle esigenze del mercato;

(d) il rafforzamento della posizione di mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura originari dell'UE grazie a miglioramenti nei sistemi di trasformazione, etichettatura, tracciabilità e certificazione.

Priorità 2: preservare, garantire e sviluppare le potenzialità dell'ambiente marino e costiero dell'Atlantico

Questa priorità comprende gli obiettivi specifici di seguito indicati.

– *Migliorare la sicurezza e la protezione marittima*

Rafforzare **la sicurezza e la protezione** della gente di mare, delle popolazioni costiere, dei beni e degli ecosistemi promuovendo:

(a) la valutazione e, se necessario, l'estensione dei sistemi esistenti di allarme, comunicazione e reazione per le specie marine invasive e nocive, nonché gli scambi di buone pratiche su come affrontare minacce di questo tipo;

(b) le iniziative attuate dagli Stati membri nella regione atlantica, in particolare valutazioni di rischio, meccanismi di risposta coordinata e investimenti a favore di attrezzature avanzate, che contribuiscono a migliorare la preparazione e la risposta coordinate a minacce marine,

[4] Una serie di raccomandazioni su questo argomento è stata presentata alla Commissione il 9 giugno 2011 dalla task force sull'occupazione marittima e la competitività.

calamità naturali, incidenti marittimi, fuoriuscite di petrolio e materiali pericolosi o traffici illeciti[5];

(c) lo sviluppo, la sperimentazione e la diffusione di nuove tecnologie intese a migliorare il controllo delle navi e a rafforzare la sicurezza e la protezione dei porti e della navigazione, grazie a una più efficace integrazione dei dati trasmessi da satelliti e da sistemi di sorveglianza aerea, marittima e terrestre e a strumenti innovativi *in situ* che consentano di migliorare la conoscenza della situazione nel settore marittimo;

(d) la creazione di servizi regionali di informazione per i bacini marittimi nell'ambito del sistema comune per la condivisione delle informazioni (CISE), sulla base di standard concordati a livello unionale e dell'esperienza acquisita dagli Stati membri nella realizzazione di progetti pilota.

– *Esplorare e proteggere le acque marine e le zone costiere*

Sviluppare **una capacità europea di osservazione e previsione per l'Oceano Atlantico** avvalendosi di strutture, piattaforme e meccanismi esistenti per sostenere l'attuazione delle politiche unionali, contenere i costi per il settore, le autorità pubbliche e gli istituti di ricerca, stimolare l'innovazione e ridurre l'incertezza per quanto riguarda il comportamento dell'Oceano Atlantico e l'impatto del cambiamento climatico, promuovendo:

(a) il ricorso a sistemi e meccanismi esistenti per la creazione e la gestione di un programma integrato sostenibile per la sorveglianza e l'osservazione delle coste, dei fondali marini e della colonna d'acqua, che copra le acque degli Stati membri dell'UE, delle regioni ultraperiferiche e dei paesi e territori d'oltremare dalla costa alle zone d'altura;

(b) lo sviluppo di nuovi strumenti e piattaforme di osservazione degli oceani e monitoraggio degli ecosistemi (in cui rientra la mappatura dei fondali marini) che consentano di aumentare il numero di parametri che possono essere misurati automaticamente, ridurre i costi di osservazione e accelerare la diffusione di dati agli utenti;

(c) una più efficace gestione, catalogazione e distribuzione di dati marini interoperabili e l'elaborazione di una mappa multi-risoluzione dei fondali marini, attraverso la partecipazione a una rete europea di osservazione e di dati sull'ambiente marino;

(d) lo sviluppo di una rete di sistemi di previsione oceanografica costiera (in cui rientra la valutazione dei rischi) basata sulla componente del programma Copernicus relativa alla sorveglianza dell'ambiente marino.

Contribuire allo sviluppo di strumenti e strategie per affrontare il **cambiamento climatico globale**, comprese strategie di mitigazione e di adattamento promuovendo:

[5] Le iniziative esistenti comprendono il centro di analisi e operazioni contro il narcotraffico marittimo (MAOC-N) e il sistema europeo di sorveglianza delle frontiere (EUROSUR) coordinato dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex).

(a) una valutazione dell'impronta di carbonio dell'economia blu nella regione atlantica;

(b) la creazione di una piattaforma per lo scambio di buone pratiche in materia di riduzione delle emissioni ed efficienza energetica;

(c) lo sviluppo di partenariati cooperativi per identificare e monitorare gli impatti del cambiamento climatico globale sulle attività marittime, gli ecosistemi e le comunità costiere nella regione atlantica e il rafforzamento delle capacità di previsione e valutazione dei rischi.

Sostenere la tutela dell'ambiente marino e gli sforzi per conseguire un **"buono stato ecologico"** delle acque atlantiche entro il 2020[6] promuovendo:

(a) lo sviluppo di una rete coerente di zone marine protette per la costa atlantica europea nell'ambito dei piani nazionali, dei meccanismi previsti dalla convenzione OSPAR e dei siti Natura 2000, mediante il ricorso a buone pratiche e processi di valutazione comuni di cui potrebbero beneficiare anche la Macaronesia e le regioni ultraperiferiche dei Caraibi;

(b) una più intensa cooperazione tra gli Stati membri, anche nell'ambito della convenzione OSPAR, ad esempio a favore di programmi di monitoraggio coordinati e integrati e di un'azione comune per il ripristino degli ecosistemi.

Valutare il valore economico e sociale e il funzionamento degli **ecosistemi e della biodiversità** nella regione atlantica, a sostegno del processo decisionale.

Contribuire alle iniziative degli Stati membri in materia di **pianificazione dello spazio marittimo e gestione integrata delle zone costiere**, ad esempio condividendo le buone pratiche e agevolando il coordinamento transfrontaliero.

– *Gestire le risorse marine in modo sostenibile*

Migliorare la comprensione della fattibilità tecnica, della praticabilità economica e dell'impatto ambientale **dell'estrazione di minerali** nell'Oceano Atlantico e sviluppare e sperimentare tecnologie di estrazione innovative.

Gettare le basi per un'industria europea sostenibile e ad alto valore aggiunto nel settore delle **biotecnologie marine** promuovendo:

(a) l'esplorazione dei fondali marini e la valutazione delle loro caratteristiche genetiche e di biodiversità, nonché delle possibilità che essi offrono in termini di fornitura di materiale per l'industria della biotecnologia, tenendo conto del diritto internazionale applicabile e della necessità di proteggere l'ambiente marino;

(b) un più stretto collegamento tra ricerca e industria nella regione atlantica per favorire la creazione di biobanche e l'individuazione di mercati per bioprodotti marini innovativi (biomedicina, ingegneria tessutale, prodotti farmaceutici, enzimi industriali) e per concentrare la ricerca sullo sviluppo di processi industriali per la loro fabbricazione.

[6] Come indicato nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino (2008/56/CE).

– *Sfruttare il potenziale dell'ambiente marino e costiero della regione atlantica in termini di produzione di energia rinnovabile*

Esaminare le modalità per accelerare la diffusione di forme sostenibili di **energia rinnovabile offshore**:

(a) incoraggiando la valutazione e la mappatura del potenziale dell'Oceano Atlantico europeo in termini di risorse energetiche e stabilendo come attenuare l'impatto prodotto sull'ambiente e sulla navigazione dalla costruzione, dal funzionamento e dallo smantellamento di impianti nel quadro di strategie regionali di specializzazione intelligente in materia di energia rinnovabile offshore;

(b) contribuendo a un sistema europeo di trasmissione dell'energia elettrica che consenta di riequilibrare il carico dei vari sistemi nazionali e migliori i collegamenti tra energia offshore e onshore;

(c) promuovendo la ricerca, lo sviluppo e la dimostrazione di tecnologie per la costruzione e la manutenzione di impianti di energia rinnovabile (energia eolica offshore, del moto ondoso, maremotrice e da biomassa), compresa l'integrazione con impianti di desalinizzazione e piattaforme offshore polivalenti;

(d) incoraggiando lo sfruttamento delle particolari condizioni geologiche, oceanografiche e meteorologiche delle regioni ultraperiferiche dell'Atlantico per aiutarle a raggiungere l'autosufficienza energetica e a conseguire gli obiettivi di riduzione delle emissioni di carbonio.

Priorità 3: migliorare l'accessibilità e la connettività

Questa priorità comprende gli obiettivi specifici di seguito indicati.

– *Promuovere la cooperazione tra i porti*

Favorire lo sviluppo dei **porti** come poli dell'economia blu incoraggiando:

(a) la ristrutturazione delle infrastrutture per migliorare i collegamenti con l'entroterra, potenziare l'intermodalità e consentire un più rapido avvicendamento delle navi in porto grazie ad interventi quali l'erogazione di elettricità da reti elettriche terrestri, la predisposizione di stazioni di rifornimento di gas naturale liquefatto e la riduzione degli ostacoli amministrativi;

(b) la diversificazione dei porti verso nuove attività, quali la manutenzione di impianti di energia rinnovabile offshore o il turismo;

(c) l'analisi e la promozione di reti portuali e rotte marittime a corto raggio tra i porti europei, negli arcipelaghi e verso la costa africana, mediante iniziative quali le autostrade del mare per aumentare il traffico marittimo.

Priorità 4: creare un modello sostenibile e socialmente inclusivo di sviluppo regionale

Questa priorità comprende gli obiettivi specifici di seguito indicati.

– *Promuovere una migliore conoscenza delle sfide sociali nella regione atlantica*

Scambio di buone pratiche in materia di miglioramento della salute, inclusione sociale e benessere delle popolazioni costiere e sviluppo di idonei indicatori

socioeconomici marini per misurare, confrontare e seguire le tendenze di sviluppo dell'economia blu.

– *Preservare e promuovere il patrimonio culturale dell'Atlantico*

Contrastare la stagionalità e migliorare le prospettive per le PMI grazie alla diversificazione dei prodotti del **turismo marino e costiero** e allo sviluppo di mercati di nicchia investendo nei seguenti settori:

(a) sport marini, porti turistici e attività nautiche da diporto;

(b) servizi portuali, compresi i servizi destinati ai croceristi;

(c) identificazione e promozione di attrazioni culturali e naturali sul litorale atlantico, quali la pesca artigianale, la gastronomia locale e il patrimonio marittimo;

(d) tutela e ripristino dei siti di interesse turistico, comprese le attrazioni culturali costiere e sottomarine e i siti del patrimonio marittimo dotati di valore archeologico, ecologico o storico[7].

3. ATTUAZIONE

3.1. Canali di finanziamento

Il calendario del piano d'azione consentirà agli Stati membri di tener conto delle priorità identificate nei rispettivi accordi di partenariato con la Commissione che dovranno essere negoziati entro la fine del 2013.

– Gli accordi di partenariato relativi al periodo 2014-2020 per i Fondi strutturali e di investimento europei costituiscono un importante canale di finanziamento di cui gli Stati membri possono avvalersi, ove opportuno, per attuare le priorità del piano d'azione. Nell'individuare i settori prioritari per le attività di cooperazione gli accordi di partenariato devono tener conto delle pertinenti strategie relative ai bacini marittimi, come la strategia per l'Atlantico. Oltre a permettere di identificare le principali esigenze di sviluppo e il potenziale di sviluppo dell'economia blu degli Stati membri dell'Atlantico e delle loro regioni costiere, gli accordi di partenariato consentono agli Stati membri di istituire meccanismi atti a garantire il coordinamento tra i Fondi strutturali e di investimento europei ed altre fonti di finanziamento. Le autorità nazionali degli Stati membri che hanno il compito di negoziare accordi di partenariato e di elaborare programmi operativi saranno quindi chiamate a svolgere un ruolo importante nei prossimi mesi nell'ambito del processo di attuazione del piano d'azione. In funzione della zona interessata dal programma, il piano d'azione può anche costituire una fonte di ispirazione per quanti elaborano programmi operativi a livello nazionale e regionale.

– Il piano d'azione servirà inoltre ad orientare la stessa Commissione nell'esecuzione di fondi a gestione diretta quali LIFE+, Orizzonte 2020 e COSME e delle componenti a gestione diretta del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca. Il programma Orizzonte 2020, che intende fare della "crescita blu" un settore prioritario di ricerca per i prossimi anni, offrirà in

[7] Secondo i principi della convenzione UNESCO del 2001 sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo.

effetti un contributo essenziale per l'attuazione del piano d'azione. Esso può sostenere l'agenda per la crescita blu per consentire l'esplorazione e il pieno sfruttamento della diversità della vita marina, il prelievo sostenibile delle risorse di acque profonde e la messa a punto di nuove tecnologie di osservazione degli oceani. Questo permetterà di integrare più rapidamente nell'economia le innovazioni e i risultati della ricerca, con evidenti vantaggi per l'economia marina e marittima e per l'ambiente marino.

– Investimenti pubblici mirati possono e devono stimolare gli investimenti privati e le iniziative imprenditoriali. Gli Stati membri possono anche rivolgersi al settore privato per esplorare possibili forme di partecipazione finanziaria.

– Inoltre il Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti)[8] è pronto a mettere a disposizione i propri strumenti di finanziamento e le proprie competenze per sostenere progetti in grado di attuare le priorità del piano d'azione. Il sostegno offerto dalla BEI sotto forma di prestiti, finanziamenti misti[9] e consulenza tecnica è destinato sia alle attività del settore pubblico che a quelle del settore privato. La BEI offre un'intera gamma di strumenti finanziari destinati a sovvenzionare progetti di varie dimensioni, dai prestiti per investimenti (per finanziamenti sia diretti che indiretti) ai fondi azionari attraverso il FEI.

A fronte dei vincoli di bilancio e della necessità, per le autorità della regione atlantica, di tener conto di tutta una serie di priorità di sviluppo, è importante ricordare che l'attuazione del piano d'azione rimane volontaria; nondimeno essa deve essere conforme alle priorità definite negli accordi di partenariato dei cinque Stati membri interessati. Tutti i progetti presentati alle autorità competenti in risposta al piano d'azione dovranno conformarsi ai criteri stabiliti nelle pertinenti norme in materia di finanziamento. Nell'ambito della gestione concorrente dei Fondi UE, la decisione di avviare o no un progetto specifico spetterà alle competenti autorità di gestione.

3.2. Collaborazione intelligente

Il piano d'azione identifica i settori di intervento in cui Stati membri, autorità locali e regionali e istituzioni dell'UE possono collaborare per perseguire l'obiettivo di una crescita sostenibile. Va de sé che l'attuazione del piano non si limita a questa collaborazione, ma può essere efficacemente realizzata anche con azioni e progetti specifici a livello nazionale, regionale e locale. Nei casi opportuni si dovrà promuovere la cooperazione tra i programmi specifici di ciascun paese.

Una collaborazione mirata può generare diversi altri vantaggi, in particolare in termini di scambio di informazioni e condivisione di costi, risultati e buone pratiche, e offrire nuovi spunti per ulteriori ambiti di collaborazione. Più concretamente, Stati membri e regioni possono avvalersi di diverse fonti di finanziamento per lavorare allo sviluppo di progetti e azioni comuni.

Il programma Orizzonte 2020 e altri programmi e strumenti di finanziamento dell'UE possono sostenere la cooperazione nel settore della ricerca promuovendo progetti proposti da consorzi di enti pubblici e privati volti, ad esempio, a testare

[8] Banca europea per gli investimenti (BEI) o Fondo europeo per gli investimenti (FEI).

[9] Finanziamento misto (*blending*): prestito BEI ad integrazione di sovvenzioni dell'UE o di altre fonti pubbliche.

possibili soluzioni a problemi comuni o a confrontare i risultati delle diverse tecnologie. Francia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Regno Unito stanno già partecipando a una serie di progetti comuni, reti di ricerca, piattaforme tecnologiche e a un'iniziativa di programmazione congiunta a favore di mari e oceani sani. Azioni di questo tipo offrono agli Stati membri possibilità di collaborazione che Orizzonte 2020 è in grado di coadiuvare. L'esistenza di meccanismi di coordinamento e cooperazione a livello intraeuropeo potrebbe anche costituire la base per una più intensa cooperazione transatlantica nel settore della ricerca.

Le azioni e i progetti comuni non si limitano alla ricerca. La cooperazione territoriale europea (ad esempio nell'ambito del programma per la regione atlantica), che sarà finanziata dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), offre alle regioni e alle città limitrofe dei vari Stati membri dell'UE la possibilità di collaborare e di imparare le une dalle altre mediante progetti intesi ad esplorare possibili forme di cooperazione per far fronte a problematiche comuni. Il programma "Erasmus per tutti" consentirà di creare partenariati nel campo dell'istruzione e della formazione.

La collaborazione potrà inoltre tradursi in azioni comuni per lo scambio di informazioni e buone pratiche, per le quali iniziative come Copernicus[10] o "Conoscenze oceanografiche 2020"[11] offrono un inquadramento adeguato. Ad esempio, il fatto di capire in che modo regioni o paesi vicini, caratterizzati da condizioni oceanografiche o meteorologiche simili, affrontano il problema dell'erosione delle coste può contribuire ad un'azione più efficace. Il fatto di sapere che cosa ha o non ha funzionato altrove permette di non ripetere gli stessi errori. Lo scambio di buone pratiche può avvenire nell'ambito di seminari ad hoc, scambi di personale o forum su internet.

3.3. Sostegno

Per attuare efficacemente il piano d'azione a livello nazionale e regionale è necessario disporre di un meccanismo adeguato che consenta di rafforzare l'impegno degli attori nazionali, regionali e locali e di monitorare i progressi compiuti. Dal forum atlantico sono stati tratti utili insegnamenti su come organizzare il dialogo e il coordinamento. Per progredire nell'attuazione sarà importante proseguire il dialogo con gli Stati membri e le regioni, senza dimenticare il settore privato. L'attuazione del piano non dipenderà unicamente dal settore pubblico, ma anche dalla partecipazione del settore privato.

Il meccanismo di attuazione dovrà essere semplice, chiaramente definito e ispirato alle pratiche che si sono rivelate vincenti nelle strategie destinate ad altri bacini marittimi. Esso dovrà:

– promuovere l'impegno politico e la supervisione;

– sensibilizzare al piano d'azione e ai suoi obiettivi;

---

[10] Copernicus, che subentra all'iniziativa GMES (*Global Monitoring for Environment and Security* - Monitoraggio globale dell'ambiente e della sicurezza) è un sistema satellitare europeo per l'osservazione della terra (http://copernicus.eu).

[11] "Conoscenze oceanografiche 2020" è un progetto dell'UE che raccoglie i dati sull'ambiente marino da diverse fonti allo scopo migliorare la nostra conoscenza del comportamento dei mari ed aiutare le imprese del settore, le autorità pubbliche e i ricercatori a reperire le informazioni e a utilizzarle in modo più efficiente per sviluppare nuovi prodotti e servizi (http://ec.europa.eu/maritimeaffairs/policy/marine_knowledge_2020/index_it.htm)

– promuovere la partecipazione del settore privato;

– permettere di valutare i progressi compiuti.

Il sistema di attuazione potrebbe inoltre:

– fornire orientamenti alle parti interessate e ai potenziali promotori di progetti;

– favorire la cooperazione nella regione atlantica;

– assicurare il collegamento con le autorità di gestione dei programmi di finanziamento dell'UE;

– riunire possibili partner per lo sviluppo di progetti atti a conseguire le priorità definite nel piano d'azione;

– individuare potenziali fonti di finanziamento per progetti a livello unionale e nazionale.

Il meccanismo di attuazione del piano d'azione dovrà essere definito di concerto con gli Stati membri e i soggetti interessati entro la fine del 2013. Per rafforzare ulteriormente la rete e favorire lo scambio di buone pratiche per lo sviluppo e l'esecuzione di progetti la Commissione potrà organizzare conferenze delle parti interessate dell'Atlantico.

4. ANALISI DEI PROGRESSI

Per dare continuità a questa dinamica nel periodo 2014-2020 sarà importante capire in che misura l'attuazione del piano d'azione contribuisce al conseguimento degli obiettivi generali dell'UE in materia di occupazione, crescita e sostenibilità. Dovremo capire, ad esempio, se siamo stati in grado di sviluppare un'effettiva capacità di previsione dei rischi principali e delle alterazioni della dinamica di circolazione dell'Atlantico settentrionale, in che misura è stata effettuata una mappatura delle aree critiche del fondale dell'Atlantico, se il piano d'azione ha contribuito allo sviluppo di prodotti e servizi nuovi e innovativi e se ha migliorato il contesto operativo e di gestione dei rischi delle industrie offshore. Dovremo anche capire in che misura siamo riusciti a realizzare una crescita socialmente inclusiva e a soddisfare il fabbisogno di competenze e se è stato possibile instaurare nella regione atlantica una gestione basata sugli ecosistemi. Dovremo infine poter trarre insegnamenti che possano essere applicati ad altri bacini marittimi.

Il monitoraggio dei progressi compiuti non dovrà comportare nuovi obblighi di comunicazione. Per tracciare un quadro dei cambiamenti prodotti nella regione atlantica dall'attuazione del piano d'azione e da altri fattori si utilizzerà piuttosto la base di informazioni esistente. La Commissione inizierà quanto prima a collaborare con i cinque Stati membri della regione atlantica per definire e concordare una metodologia per procedere a questo tipo di analisi.

Con l'avanzare della tecnologia e dell'innovazione potrà essere necessario adeguare e rielaborare il piano d'azione. La Commissione seguirà da vicino l'attuazione del piano, trarrà gli opportuni insegnamenti e valuterà i progressi compiuti. Avvalendosi anche di una valutazione indipendente di un campione di progetti completati, la Commissione procederà entro la fine del 2017 a una revisione intermedia dell'attuazione del piano d'azione, che sarà successivamente discussa con gli Stati membri e con le altre parti interessate.

5. INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA STRATEGIA ATLANTICA

L'Oceano Atlantico non è limitato all'Europa, ma costituisce una risorsa condivisa e un sistema organico che collega il continente europeo all'Africa e all'America. Una gestione oculata di tale risorsa, anche attraverso l'UNCLOS[12], l'IMO[13] e l'Autorità internazionale dei fondali marini, è nell'interesse e rientra nella responsabilità di tutti gli Stati membri costieri.

L'Oceano Atlantico rappresenta un enorme valore economico per i paesi situati sulle sue sponde. La Commissione ritiene che con il tempo il piano d'azione potrebbe costituire una solida base di cooperazione con altri paesi dell'Atlantico. Esistono indubbie potenzialità per un'azione comune, ad esempio nel campo della ricerca e dell'osservazione oceanografica. Canada e Stati Uniti hanno già preannunciato un impegno concreto a istituire un'alleanza transatlantica per la ricerca al fine di approfondire la nostra comprensione dell'ecosistema dell'Atlantico e del suo potenziale contributo a sostegno dell'economia blu. Una volta fatto il punto della situazione e concordati gli ambiti di cooperazione più promettenti, tale alleanza sarà costruita gradualmente. Non è escluso che altre nazioni atlantiche siano disposte a considerare un possibile impegno nel campo della ricerca o in altri settori. La Commissione e gli Stati membri dovranno riflettere insieme sulle misure da intraprendere per coinvolgere i partner internazionali nella graduale definizione della strategia atlantica.

6. CONCLUSIONE

La Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio ad approvare il piano d'azione e gli orientamenti illustrati nella presente comunicazione.

---

12 Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

13 Organizzazione marittima internazionale (*International Maritime Organization*).